

20 luglio*

BEATO GIUSEPPE BEOTTI
presbitero e martire

Memoria facoltativa

Nacque a Gragnano Trebbiense, in provincia di Piacenza, il 26 agosto 1912. Nel 1938 fu ordinato presbitero e nel 1940 divenne parroco di Sidolo, piccolo villaggio sull'alto Appennino piacentino-parmense. Allo scoppio della seconda guerra mondiale si distinse per la carità verso i poveri, gli sbandati, i soldati feriti e gli ebrei in fuga. Offrì più volte pubblicamente la sua vita durante la Messa per la fine della guerra e la riconciliazione dei popoli. Durante il rastrellamento del luglio 1944, pur invitato a scappare, rifiutò e decise di rimanere in parrocchia per assistere i più deboli. Fu ucciso il 20 luglio 1944 insieme a don Francesco Delnevo e al seminarista Italo Subacchi.

** Nella Diocesi di Piacenza-Bobbio, diversamente dalle altre Diocesi della Regione Ecclesiastica Emilia-Romagna, la festa di Santa Brigida è anticipata al 19 luglio*

Dal Comune dei martiri: per un martire (vol. III, pagg. 1628 e ss.), oppure dal Comune dei pastori: per un pastore (vol. III, pagg. 1653 e ss.), con salmodia del giorno dal salterio.

Nell'Ufficio delle letture, alle Lodi mattutine e ai Vespri:

- a) i salmi con le loro antifone si prendono dalla feria corrente;
- b) l'antifona dell'Invitatorio, l'inno, la lettura breve, le antifone al Benedictus e al Magnificat, le preci, si prendono o dal Comune o dalla feria corrente;
- c) l'orazione conclusiva è propria;
- d) nell'Ufficio delle letture, la lettura biblica con il suo responsorio è della Scrittura corrente; la seconda lettura con il suo responsorio è propria. Non si dice il Te Deum.

Nell'Ora media, cioè Terza, Sesta e Nona e a Compieta, non si fa nulla del beato, ma tutto è della feria.

UFFICIO DELLE LETTURE

SECONDA LETTURA

Dalle «Omelie» di Basilio di Seleucia

(Omelia 26, PG 85, 304A-308°)

Il Pastore ucciso come pecora

Volgiamo gli occhi al nostro pastore, il Cristo. Vediamo il suo amore che, con la sua mitezza, vince l'indolenza delle pecore. Gioisce delle pecore che lo circondano, cerca quelle che si smarriscono. Non rifiuta di percorrere monti e foreste, attraversa precipizi, è accanto a quella che vagabonda e se la trova affaticata, non la odia a motivo del suo comportamento, ma è mosso a compassione dal suo patire e, presala sulle spalle, cura la fatica della pecora con la propria fatica. E gioisce della propria fatica, perché ha trovato le pecore e guarisce le loro fatiche. «Chi, se ha cento pecore e ne perde una, non

lascia le novantanove nel deserto e va in cerca di quella perduta, finché non la trova?» (Lc 15, 4). La perdita di una sola pecora turba la gioia di quelle al sicuro, e la tristezza di una sola minaccia la gioia di tutte. Ma se il pastore la trova, «pieno di gioia se la carica sulle spalle, va a casa, chiama gli amici e i vicini, e dice loro: “Rallegratevi con me, perché ho trovato la mia pecora, quella che si era perduta”» (Lc 15, 5-6).

«Io sono il buon pastore. Il buon pastore dà la propria vita per le pecore» (Gv 10, 11). Pilato ha visto questo pastore, gli ebrei lo hanno visto, condotto alla croce per il suo gregge, come annunciava il coro dei profeti: «era come agnello condotto al macello, come pecora muta di fronte ai suoi tosatori, e non aprì la sua bocca» (Is 53, 7). Il Pastore è ucciso come pecora per le pecore, non oppone resistenza al patire, non fugge il giudizio, non respinge quelli che lo mettono in croce. Non ha subito la passione, ma volontariamente ha accolto la morte per le pecore. «Ho il potere di dare la mia vita e il potere di riprenderla di nuovo» (Gv 10, 18). Distrugge la passione con la sua passione, la morte con la sua morte; con la sua tomba apre le tombe, smuove i chiavistelli degli inferi. La morte ha potere fino a quando Cristo ha accolto la morte; fino ad allora i sepolcri sono chiusi pesantemente e la prigionia non ha soluzione, fino a quando il Pastore scende e annuncia alle pecore in potere della morte la liberazione. Appare agli inferi e dà l'ordine di uscire. Appare e rinnova l'appello alla vita. «Il buon pastore dà la vita per le pecore»; così cerca di essere amato dalle pecore. Ama Cristo chi ascolta attentamente la sua voce.

RESPONSORIO

Cf. Ap 7, 14-15.17

- ℞.** I martiri vengono dalla grande tribolazione e hanno lavato le loro vesti, rendendole candide nel sangue dell'Agnello. * Colui che siede sul trono stenderà la sua tenda sopra di loro
- ℣.** L'Agnello, che sta in mezzo al trono, sarà il loro pastore e li guiderà alle fonti delle acque della vita.
- ℞.** Colui che siede sul trono stenderà la sua tenda sopra di loro.

ORAZIONE

O Dio,
che nel martirio del beato Giuseppe [Beotti], presbitero,
hai fatto risplendere l'immagine viva di Cristo,
buon pastore e Agnello immolato,
fa' che, per sua intercessione,
la nostra vita possa diventare
un dono perenne d'amore per i fratelli.
Per il nostro Signore.



A cura dell' Ufficio liturgico diocesano
DIOCESI DI PIACENZA-BOBBIO